

Fondazione Mps, fumata rosa la Mansi alla presidenza “Ma non lascio Confindustria”

Malumori tra gli industriali: rischio conflitto d'interessi

ROBERTO MANIA

ROMA — «Più che preoccupata sono consapevole di quel che mi aspetta», dice Antonella Mansi, 39 anni, imprenditrice della chimica, appena nominata all'unanimità presidente (per la prima volta donna) della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Nomina politica, fortemente politica, di quel che è stata, e che più non sarà, il bancomat di un sistema di potere che è tracollato trascinandolo nel baratro una banca (la più antica di tutte), i suoi manager, pezzi della politica locale con tutti i suoi addentellati romani. Il Pd, certo, ma non solo. Perché nel “groviglio armonioso” di Siena tutti hanno avuto sempre la loro parte.

La Mansi ha detto sì alla Fondazione dopo aver detto no prima a Denis Verdini che l'avrebbe voluta candidata del Pdl alla Regione Toscana in disputa con il democratico Enrico Rossi che invece (da governatore) ha avuto un ruolo chiave nella scelta di ieri da

parte della Deputazione generale senese; e un no anche ad Alessandro Profumo, presidente di Mps, che l'avrebbe voluta nel cda di

Rocca Salimbeni. No alla politica perché all'epoca voleva continuare a guidare la Confindustria Toscana (l'ha fatto dal 2008 al 2011), no al banchiere “non di sistema” perché era già presidente della piccola Banca Federico Del Vecchio, cassaforte della ricca borghesia fiorentina. No per coerenza, dice. La stessa che l'ha portata ieri a dimettersi dal consiglio di amministrazione Basilichi, società fornitrice del Montepaschi, e al cui presidente Marco qualcuno attribuisce l'idea di aver buttato in campo il nome della Mansi per la Fondazione. Perché la Mansi non era il candidato del sindaco Bruno Valentini, renziano atipico con un lungo passato nella Cgil, che piuttosto aveva lanciato l'ex garante della privacy Francesco Maria Pizzetti. A lei, invece, avrebbe pensato anche il past president della Confindustria regionale, Sergio Ceccuzzi, per bruciarla — dicono i mali-

gni senesi — e aprire la strada a Fabrizio Landi (ex Esaote) vicino a Matteo Renzi. Veleni e congetture, come sempre tra le contrade di Siena. Certo la Mansi — pragmatica e post ideologica, sostengono i suoi ex colleghi Giovani confindustriali — di sinistra non è. Anzi. Ma la sinistra per così dire

ortodossa (quella che rappresenta il presidente Rossi e il capo regionale della Cgil Alessio Gramolati) l'apprezza perché da numero uno degli industriali toscani ha scelto il dialogo e si è mostrata affidabile. E d'altra parte Matteo Renzi crede poco ai corpi intermedi, al gioco del dialogo sociale, mentre Antonella Mansi deve proprio al network confindustriale la sua ascesa dall'azienda di famiglia (la Nuova Solmine, primo produttore di acido solforico in Italia) alla vicepresidenza della Confindustria nazionale, nella squadra di Giorgio Squinzi con la delega pesante all'organizza-

zione. Così sembra che lo stesso Squinzi abbia contattato il ministro dell'Economia Fabrizio

Saccomanni (il Tesoro è l'organo vigilante sulle Fondazioni) per sostenere la candidatura della Mansi, industriale della chimica come Squinzi che in Federchimica ha avuto come vice proprio il padre della neo presidente della Fondazione Mps. Ma in Confindustria c'è chi vede il rischio di un possibile conflitto di interessi: come si può essere nello stesso tempo rappresentante degli industriali e presidente di una Fondazione bancaria? Risposta della Mansi: «Non ho assolutamente intenzione di dimettermi. Non c'è alcuna incompatibilità statutaria. Ho preso un impegno con Squinzi e intendo rispettarlo a meno che il presidente non mi chieda di fare un passo indietro. E stia tranquillo chi pensa che mi candiderò per la prossima presidenza della Confindustria: io non lo farò». Si perché Antonella Mansi da Siena, Cavaliere al Merito della Repubblica italiana, ora è diventata un potenziale candidato forte per il dopo Squinzi. Mancano tre anni e qualcuno comincia a temerla. «Antonella è un diesel», avverte un confindustriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La neo presidente disse no a Denis Verdini che le offrì la candidatura del Pdl alla Regione



I punti



LA DESIGNAZIONE

Il nome della Mansi ha messo d'accordo Comune e Provincia dopo che il sindaco, Bruno Valentini, aveva inizialmente puntato sull'ex Garante della Privacy, Francesco Maria Pizzetti. Tra i candidati si erano fatti anche i nomi dell'economista Marcello Messori e del costituzionalista Enzo Cheli, già Garante tlc



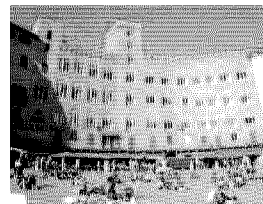
RESTA IN CONFINDUSTRIA

La neo presidente della Fondazione Monte dei Paschi non si dimetterà da vicepresidente della Confindustria. Dunque c'è chi pensa ci possa essere un conflitto di interessi



SMS DI RENZI

Renzi rivela che Valentini gli ha chiesto l'ok sulla nomina, ma che lui non è voluto intervenire. Oggi il sindaco ha rivelato la risposta del collega di Firenze: "Se hai bisogno di me per uno scambio di opinioni, Bruno, tutta la vita. Sui nomi invece io difendo il sacrosanto diritto del sindaco di fare le migliori scelte libero dal condizionamento dei capicorrente o giù di lì Vai libero"



ORA E' RESIDENTE

Antonella Mansi è nata ed ha studiato a Siena. Come è richiesto dalla Fondazione, ora risiede a Chiusi (provincia di Siena)

ORA E' RESIDENTE

Antonella Mansi è nata ed ha studiato a Siena. Come è richiesto dalla Fondazione, ora risiede a Chiusi (provincia di Siena)

